



Usa: "Tra poco la Russia controllerà pure Luhansk". Quanto impiegherà ancora la Nato per ammettere d'aver sbagliato tutto e risparmiare all'Ucraina altri sacrifici?



Lunedì 13 giugno 2022 - Anno 14 - n° 161
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,50 con "Illegal, l'agenda della legalità"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

15 trascinatori di folle

» Marco Travaglio

La ridicola disfatta dei cinque referendum contro la Giustizia merita un *De Profundis* degno della sua catastrofica spettacolarità. Ancora una volta il popolo italiano s'è rivelato molto più maturo della classe politica e intellettuale, seppellendo sotto una coltre di sprezzante indifferenza l'ennesimo tentativo di lorsignori di regalarsi l'impunità col plauso dei cittadini. Si temeva che la gran quantità di criminali d'alto e basso bordo operanti in Italia alzasse l'affluenza, rispondendo alla chiamata alle armi dei poteri neri travestiti da "garantisti" contro i magistrati cattivi: invece nemmeno la maggioranza di chivive di illegalità s'è scomodata. E i votanti sono stati così pochi che non si sarebbe raggiunto il quorum neppure se si fosse votato per un mese e le tv ne avessero parlato "h24" per un anno. Il merito della strepitosa *débâcle* si deve anzitutto ai presunti leader del Sì: i soliti radicali (Bolino in testa), ormai caricature di ciò che furono; i noti trascinatori di folle Salvini, B., Renzi, Calenda; alcuni noti frequentatori di se stessi del Pd (i sindaci Ricci e Gori); le trombette della stampa di destra e dei signorini grandi firme di *Rep* (Merlo), del *Corriere* (Panbianco), del *Messaggero* (Nordio); e la lobby degli avvocati (da non confondere con l'intera categoria). La Meloni s'era tenuta a debita distanza, pur predicando tre sì e due no. Solo Conte, Letta e Leu avevano osteggiato la follia di chiamare i cittadini a pronunciarsi su temi tecnici che spettano al Parlamento.

Ma la presenza nel fronte del Sì di quei Re Mida all'incontrario che trasformano in cacca tutto ciò che toccano non basta a spiegare questo disastro di proporzioni bibliche, destinato a screditare vieppiù l'unico strumento di democrazia diretta di cui disponiamo. C'è di più: i finti garantisti che pretendevano discantare la cittadinanza per le manette facili (in realtà difficilissime), l'esclusione dei condannati da Parlamento, governo, enti locali e regionali, la carriera unica di giudici e pm (consigliata dall'Ue e difesa dai veri garantisti), l'assenza di avvocati nei consigli giudiziari che valutano i magistrati e financo le 25 firme richieste ai togati per candidarsi al Csm, sono gli stessi che da trent'anni lavorano per convincere gli italiani che le indagini sui reati dei politici sono una "guerra fra giustizia e politica": un derby fra guardie e ladri che non riguarda i cittadini, i quali se ne devono bellamente infischiare. Guai a ricadere nell'errore "giustizialista" di Tangentopoli e Mafopoli, quando gli italiani tifavano per le guardie perché sapevano di essere le vittime dei ladri e dei collusi. Hanno ridotto milioni di persone da protagonisti a spettatori, da cittadini a sudditi: ora non si meravigliano se gli elettori stanno a guardare.

LEGISLATIVE La sinistra insidia la maggioranza al presidente

In Francia Mélenchon strapazza Macron, che spera nel 2° turno



» DE MICCO A PAG. 5

INCHIESTA MEDIAPART Con la complicità di Bolsonaro

Il Brasile delle lobby e delle miniere che devastano il pianeta



» ALBERTINI A PAG. 14-15

ELEZIONI GIUSTIZIA, QUESITI FLOP. DESTRA AVANTI A GENOVA, L'AQUILA E PALERMO

Referendum, la catastrofe dei Re Mida all'incontrario



■ L'affluenza più bassa nella storia referendaria d'Italia: meno del 20% per i quesiti contro pm e Scervino. Exit poll delle Comunali: Bucci 51-55%; Biondi 47-51%; Lagalla 43-47%

» CAIA, GIARELLI E SALVINI A PAG. 2-3

IL FATTO ECONOMICO

1992: addio scala mobile E per i salari fu il disastro



■ Quell'accordo cancellò le vecchie normative allo scopo di frenare le buste paga. Oggi, con l'inflazione, c'è chi vuole ripetere la storia. Indebolendo di nuovo i sindacati

» FANA E SETTIS A PAG. 10-11

RENI OGGI A "REPORT"

"L'alt a Gratteri da Napolitano e da Pignatone"

» PROIETTI A PAG. 4

MONICA GUERRITORE

"La guerra ci sta portando tutti come su un ring"



» CAPORALE A PAG. 6

PIETRE & POPOLO

Il brutto trasloco di Napoli offende Croce (e la città)

» MONTANARI A PAG. 17

FABIO LIBERATORI

"La musica, i film e 2 grandi geni: Dalla e Verdone"

» MANNUCCI A PAG. 18

La cattiveria

L'affluenza ai seggi per i referendum sulla giustizia è così bassa che Italia Vita ha preteso i diritti d'autore

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Le firme

» IN QUESTO NUMERO HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCOLI, D'ESPOSITO, D'ONGHIA, FUCECCI, GENTILI, LA VALLE, PALOMBI, PANARELLI, PIZZI, RODANO, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI

» I CONTI CON IL COVID La crisi di Amazon, Facebook, Twitter & C. Sta arrivando il Medioevo di Big Tech

» Virginia Della Sala

Aggiustamenti, "privilegi", "eccessi": Big Tech frena la sua corsa, in borsa e tra i lavoratori, dopo due decenni in cui ha coltivato il mito dell'impiego dei sogni, tra quartieri generali all'ultimo grido e welfare competitivo, e ha massimizzato i profitti grazie ai lockdown e alla iper-

connessione degli utenti. La sua lunga età dell'oro ha un contrappasso: ogni rallentamento somiglia a un fallimento. È il 28 aprile quando durante una telefonata sugli utili trimestrali, Brian Olsavsky, chief financial officer di Amazon, spiega che i magazzini del gigante dell'e-commerce



sono in surplus di personale e che questo costa all'azienda 2 miliardi di dollari l'anno. "Quando la variante è diminuita nella seconda metà del primo trimestre e i dipendenti sono rientrati, siamo passati rapidamente da una situazione di carenza".

A PAG. 12